

UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DGB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109
Dir. Resp.: C. M. Zarzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nanna Lanzetta - Federico Corruone - Paolo Damasco - Flavia Pertusio - Monica Varin - Giuseppe Riccielli - Marco Valente - Stefania Chiochiaroli

Numero 2/2008

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

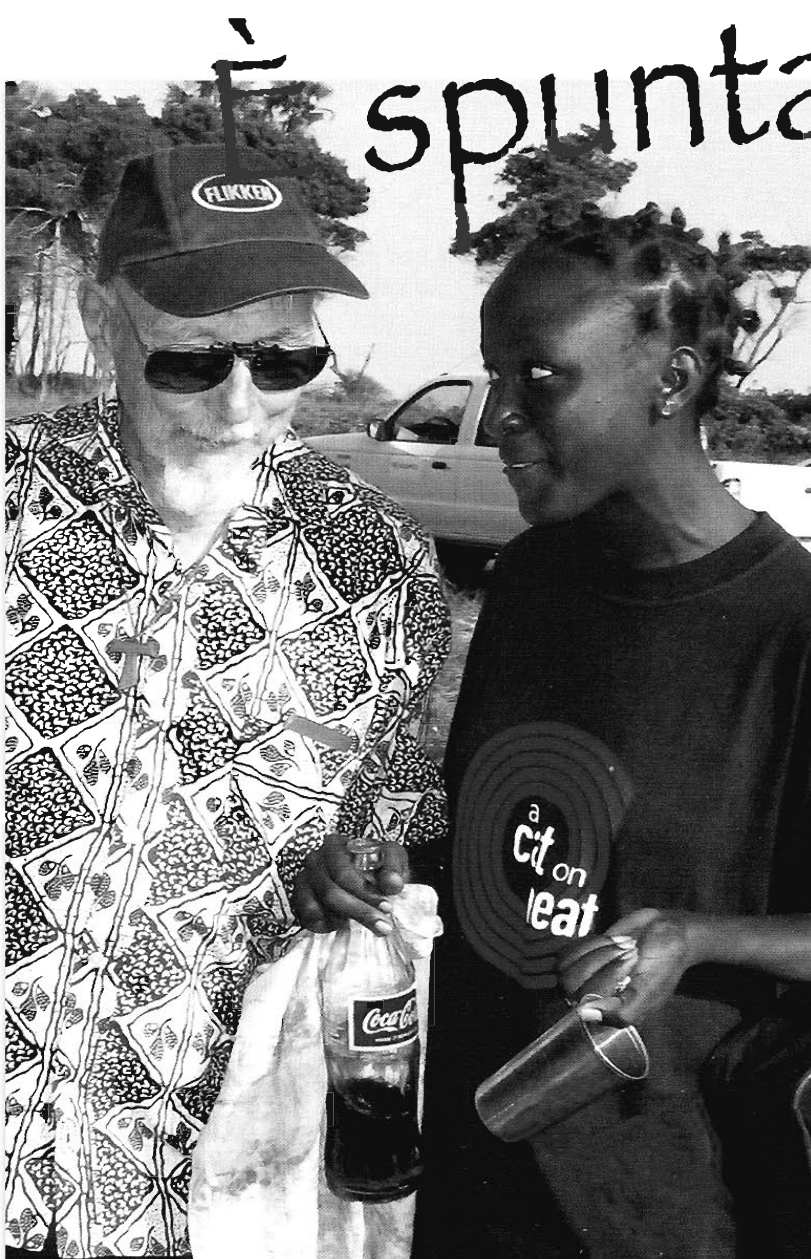
Anno XLIX - Nuova serie

VISITARE IL SITO INTERNET: www.missionicapoverde.it - e-mail: info@missionicapoverde.it - sorellanenne@missionicapoverde.it - www.amses.it

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

di OTTAVIO FASANO

Miei cari amici, ho appena preso la penna in mano per scrivervi ed è spuntato il sole. Sono due giorni che non lo vedo. Mi rallegra la mattinata che è incominciata con nuvole dense e scure. Per mettere su carta questa condivisione con voi devo servirmi della penna. La punta della biro mi aiuta, mi sembra, a tirar fuori i pensieri dal cuore con più immediatezza, con più forza. Non mi è ancora familiare il computer. Lo apprezzo molto, ma, quando devo esprimermi, preferisco lavorare con la punta di una penna. E' da giorni che rifletto sul significato del nostro Centro Missioni Estere e quello dell'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo. Sono due volti di una unica medaglia, di una unica realtà che cammina con i tempi e che si deve evolvere, se non vuole morire, come ogni altra piccola organizzazione che dialoga con tantissime persone che credono al bene, che credono alla missione e che sono decise a fare il bene. Sono molto convinto che il bene va fatto. Non bastano più le parole. Bisogna testimoniare concretamente. Bisogna materialmente fare il bene a cominciare dal condividere il proprio tempo, la propria intelligenza, la propria professionalità. Il fare concreto e quotidiano del Centro Missioni e dell'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo è un servizio vero alla opera di evangelizzazione e all'aiuto ai bimbi che crescono, ai malati, a chi è in difficoltà, ai poveri,



allo sviluppo economico di un paese. La spiritualità personale nasce dalla qualità delle motivazioni, dalla decisione di servire, dalla volontà di sacrificio, dal credere fermamente che Gesù, il Risorto, lo incontro e lo vivo nella preghiera e nelle azioni quotidiane. Di questo sono profondamente convinto, e lo dico ai credenti che incontro e a voi, citando San Giacomo: "Qualcuno potrebbe dire: c'è chi ha fede e c'è invece chi compie le opere. Ma allora mostrami come può esistere la tua fede senza le opere! Ebbene, io ti posso mostrare

la mia fede per mezzo delle opere, cioè con i fatti! Ad esempio: "Tu credi che esiste un solo Dio? Fai bene; Ma anche i demoni ci credono, eppure tremano! Insensato, vuoi dunque renderti conto che la fede non serve a niente se non è accompagnata dai fatti?" (lettera di Giacomo 2, 18-20). Se ho riportato tutto il brano di S. Giacomo, è proprio per dire a me stesso e a chi mi sta leggendo che la vita spirituale è molto, molto concreta più di quanto pensiamo e che la preghiera vera è concreta e coinvolge la nostra vita di ogni giorno. Dice Gesù: "Quando

pregate non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che, a furia di preghiere, Dio finirà per ascoltarli. Non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo chiediate". (Matteo 6, 7-8). Il Signore sa. Lui ci conosce fino in fondo. Lui vuole che lo amiamo con le parole e con i fatti, ma soprattutto con i fatti, come i nostri genitori che ci hanno cresciuti ed educati con tanti sacrifici. Quando parlo di fare, per me, è essenzialmente questo: non fare per fare, non serve né a Dio, né a noi stessi, né agli altri, ma fare con un progetto concreto di bene, con una volontà fattiva di amore, con una scelta di servizio dove la gratuità ne è l'anima e dove mi sporco le mani e mi assumo responsabilità vere, da padre e madre di famiglia. Proprio in questo "fare il bene", "costruire il bene" vedo l'innesto provvidenziale dell'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo con l'impegno di noi Frati Cappuccini verso la Nuova Missione che vive l'annuncio della Speranza in Cristo e del servizio a fare e a rendere sempre più degna la vita dei più poveri. Lavorando insieme, il Centro Missioni Estere e l'Associazione, percorreranno un lungo cammino evangelico - francescano, al servizio di chi più è in necessità nei Paesi

in cammino verso lo sviluppo, realizzando gesti di solidarietà, di riconciliazione e di pace. Lo speriamo e crediamo in Colui che tutto può e realizza, Gesù Cristo, nostro Signore e fratello.

Grazie, o Padre, che ci conduci su strade missionarie nuove, attraverso una spiritualità ed una attività di servizio, profondamente umana. Sono tempi nuovi e noi viviamo in essi.

Grazie, o Padre, che ci regali speranze nuove, perché la nostra piccola fede si ravvivi di fronte al movimento dello Spirito che, sempre, soffia dove vuole. Lui è capace di servirsi anche della globalizzazione, per suggerirci di aprire i nostri orizzonti culturali, spirituali, sociali. Dobbiamo metterci in ascolto dell'Umanità viva, perché, sovente, la nostra durezza e le nostre apparenti sicurezze ci limitano molto e, a volte, ci impediscono di cogliere, nel cammino concreto degli uomini e delle donne, i venti dello Tuo Spirito, o Padre fonte di tenerezza. So bene, che Tu sei la Vita e hai mandato tuo Figlio Gesù Cristo nel mondo, "non a condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per Lui", come scrive l'evangelista Giovanni nel capitolo 3 al versetto 17. Accresci la mia fede! Grazie, o Padre. Tu sei la Vita. Aiutaci a credere che tu salvi ogni Vita. Grazie Padre della tua fedeltà!



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

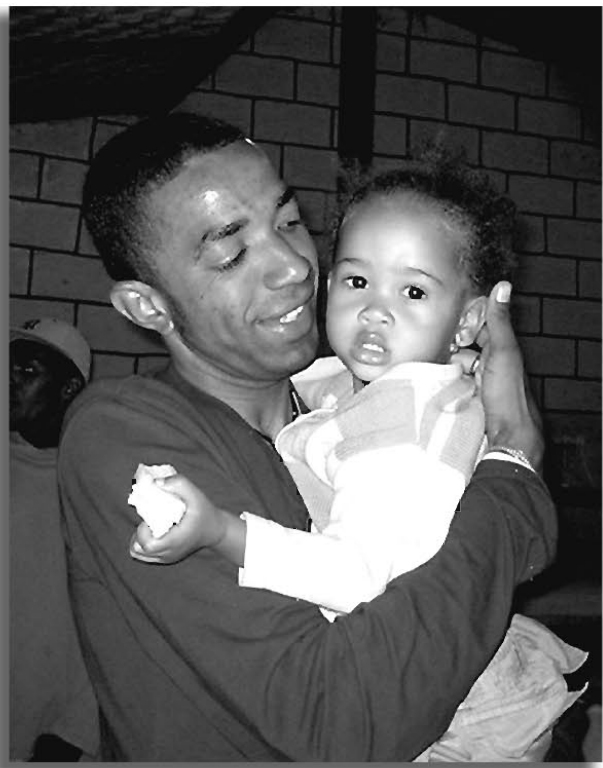
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002** presso INTESA SANPAOLO, Agenzia di Fossano (Cn).
*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



di MONICA VANIN

AL FEMMINILE

"Giardino": così il libro della Genesi chiama la creazione, offerta all'azione, all'intervento, alla responsabilità dell'uomo. Questo, almeno, nei sogni di Dio...

MA CHE "GIARDINIERI" SIAMO?



Caro pianeta Terra, culla di vita da un favoloso numero di anni - ti amiamo davvero oppure no? A volte mi sembra che ti detestiamo cordialmente, proprio mentre sembriamo così attaccati alla sopravvivenza, pieni di paure e di insicurezze, di presunzione e di aggressività, maldestri come siamo. La Bibbia ti descrive come un **Giardino** (questo era il Paradis, questo l'Eden), che Dio aveva in mente di godersi insieme all'uomo.

Che progetto, che onore! L'uomo come giardiniere e custode, e il Signore, il sovrano orientale del bel racconto biblico, in veste di Supremo Amico e tutt'al più di Supervisore, desideroso di passeggiare nella brezza della sera a braccetto con la creatura più amata, il suo più capace collaboratore. Che gioia commentare i fatti del giorno, godere dei progressi e della bellezza del giardino, immaginare insieme le soluzioni migliori a qualunque problema...

Ah Signore caro! Quanta fiducia in questa creatura così ingarbugliata! Non avrai esagerato?

Non ti pare che stiamo demeritando tutto il tuo affidamento? Non vedi cosa stiamo facendo del tuo, del nostro giardino? E quanto siamo pronti - Eva, Adamo e Caino in giù, sempre noi, sempre uguali - a giocare

a scaricabarile con le nostre responsabilità? Ormai il gioco non regge più. Il mondo soffre come mai prima: soffre l'uomo sfruttato, avvelenato, violentato e tradito in mille modi, in ogni angolo del pianeta. Ma soffrono orribilmente l'aria, l'acqua, la terra, soffrono tutte le creature. San Paolo diceva: la creazione geme come nel travaglio del parto, aspetta che l'aiutiamo a fare il gran salto nel mondo nuovo, redento, pieno di Cristo, che è il fine della storia. E noi? In gran maggioranza, non abbiamo il fegato di credere sul serio a questa prospettiva, che ci impegna a fare la nostra parte, cristiani asfittici che siamo.

Amare la vita in ogni aspetto: amarla dal concepimento fino alla sua conclusione naturale, benissimo. Ma riguardo a tutto quello che ci sta in mezzo, che si fa? Come amare davvero i bambini e i giovani, gli uomini e le donne di ogni età, specialmente i più fragili e indifesi?

Come amare le comunità, i popoli e tutto ciò che interagisce con loro e da cui dipende la durata e la qualità della loro vita? Siamo sicuri che stiamo facendo abbastanza? Non credo di fare del pensiero negativo se dico che no, non stiamo facendo abbastanza, nessuno di noi. E' ora di dare un taglio alle dissennatezze, prima che sia troppo tardi (qualche profeta di

sventura dice che è già tardi: ma non diamogli retta). Ognuno si prenda la sua responsabilità: perché il Signore ne chiederà conto, poco ma sicuro, visto il genio creativo e gioioso che ha profuso nell'universo e in particolare - scusate, ma noi terrestri siamo un po' di parte - in questa piccola biglia colorata, meravigliosa, delicata e pulsante di vita, che ruota nello spazio e vorrebbe ruotarci intatta e in pace ancora per millenni...

Che fare? Qualche idea praticabile ci sarebbe. I cristiani hanno l'arma suprema della Parola di Dio, da ascoltare, da pregare, da meditare; hanno l'Eucaristia da

vivere convinti, da far dilagare oltre la porta delle chiese, nella vita quotidiana.

Hanno anche, come e più di tutti gli altri, da cercare di ridiventare (o... diventare, una buona volta) cittadini, e non più solo contribuenti e consumatori.

Amando la "polis", la comunità civile (famiglia per prima, poi occorre andare oltre), l'ambiente naturale. Cominciando a cambiare stile di vita, ogni giorno, ogni mese, ogni anno un po'.

Non facendosi intossicare da modelli di vita semplicemente sbagliati, in tanta parte imposti (dalle strategie di mercato, dai mezzi di comunica-

zione, dalle alleanze tra chi non vuole cambiare nulla e non ha a cuore il benessere comune, la dignità delle persone).

Col coraggio di imparare a pensare in grande, a proiettarsi nel futuro. Curandosi gli uni degli altri, perché comune è il destino ("Dov'è tuo fratello? Che hai fatto?" chiede il Signore a Caino assassino...).

Senza aver paura di fare domande anche scomode, con la voglia di sapere e di capire, il coraggio di immaginare e di esigere soluzioni che siano soluzioni vere, non aggravamento dei problemi che ci assediano.

Il resto alla prossima puntata...

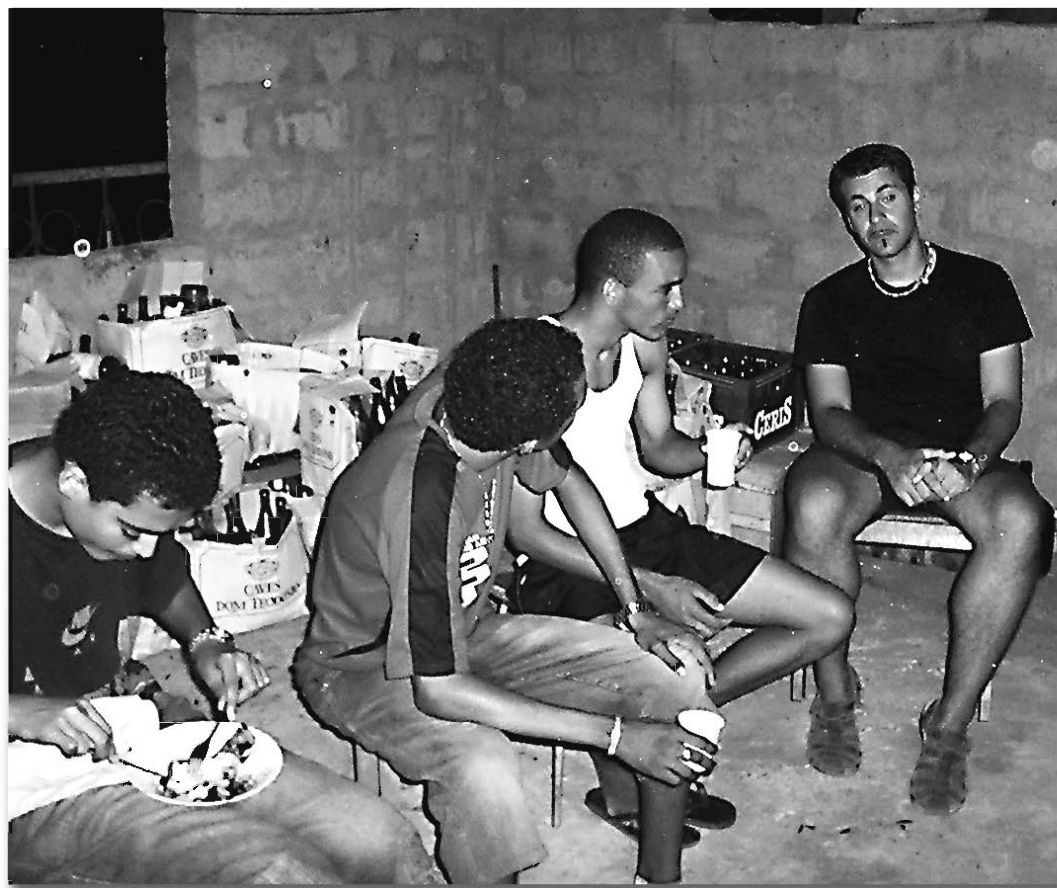
A Punta do Sol, il paese di Alicia "che tenia dos olhos como dos estrelas", il vento ha scolpito gli scogli in modo straordinario. Lì due enormi "Torri" di pietra, dalla notte dei tempi, costituiscono davvero l'ultimo baluardo dell'Africa.

CIRO racconta

di CIRO DI FIORE

È la notte del 9 Luglio 2006, la notte della finalissima Italia-Francia. Durante il volo tutti i passeggeri si stanno chiedendo, spasmodicamente, chi stia vincendo. Appena atterrato, il pilota urla: "Italia campione do mundo", scatenando l'applauso e le grida degli africani e di noi italiani. All'aeroporto di Sal scendo timoroso, nella pista buia del piccolo aeroporto, pieno di poliziotti con cani antidroga che abbaiano feroci.

Un taxista mi chiede un paio di euro per portarmi a una cittadina a pochi Km di distanza. Il giorno dopo volo a Mindelo, seconda città della Repubblica di Capo Verde, il centro culturale dell'arcipelago, nell'isola di S. Vicente. Fra Silvino, dello storico convento dei cappuccini, mi accoglie e mi porta a conoscere un po' l'isola con il suo mitico furgone, aperto dietro, dove trovano spazio fortunati viandanti. Vento forte, sole che spacca la pietre. Popolazione per lo più mista. Ragazze veramente bellissime, alte e slanciate, gli occhi neri neri e i capelli raccolti in miriadi di pettinature. Ti guardano con curiosità, mentre il vento alza un po' le loro gonne sottili, tendenzialmente tendono a diffidare degli stranieri. Il paesaggio è desertico, solo ogni tanto c'è qualche sparuto alberello. Case di mattoni grezzi, senza intonaco, senza acqua corrente, né fogne o autentiche capanne di paglia. Capre, galline e rari asinelli nei loro pressi. Vedo una mamma che fa la doccia al suo bimbo in un pianto disperato, perché gli versa lentamente addosso un secchio d'acqua, davanti all'uscio di casa. Pescatori con le lenze cercano qualche pesce nell'oceano, pescosissimo. Alcuni dei giovani, sulla ventina e più, a cui devo



fare lezione d'italiano, abitano in periferia. Gu, Ben, Notch, Nathy e Teresa. Sabato sera siamo invitati dal padre di uno dei ragazzi, che ci offre la famosa "cachupa", una sorta di zuppa di fagioli con grasso di maiale, pesce e uovo, assai nutriente. Quando alla fine della serata lo ringrazio, mi dice: "Non mi chiamare Senhor, de Senhor sta Uno e no Ceu". Il convento di fra Silvino si trova su una piccola altura. Un posto assai tranquillo, che spesso ospita, nel pomeriggio, molti ragazzini che vengono a giocare e a socializzare. Fra Silvino, tra gli altri impegni, è il direttore tecnico della Radio Nova, l'unica emittente cattolica dei Cappuccini in Capo Verde. Spesso sono ospite nel convento, spoglio ma confortevole. Anche qui, come in Europa, la maggioranza della popolazione non è molto praticante e la mattina presto, alla S. Messa, nei giorni feriali, ci sono poche persone. Quelli che ci credono però hanno una fede di ferro. Spesso i bambini

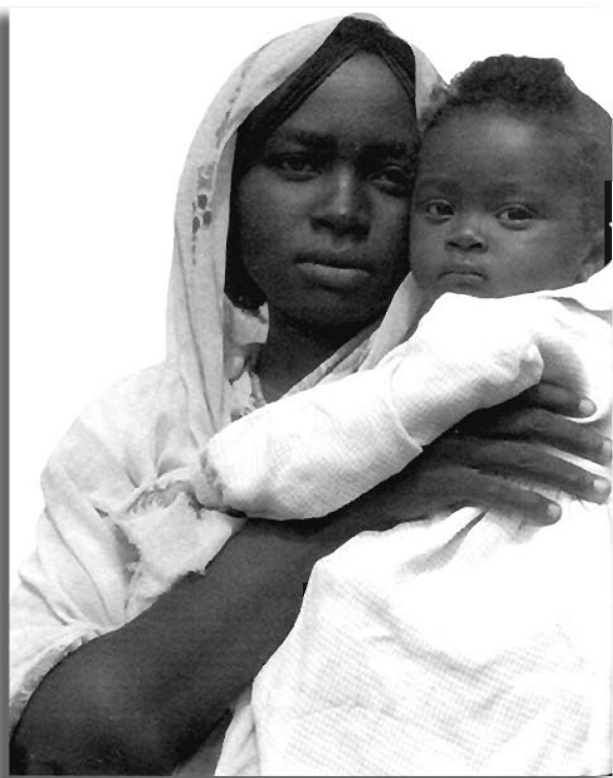
qui, soprattutto negli afosi pomeriggi estivi, non hanno molto da fare. A volte si inventano giochi con niente: da barattoli di pomodoro, tappi e scatole di latta ricavano delle bellissime macchinine, con tanto di volante, assi scorrevoli, finti fari e paraurti. Oppure costruiscono con estrema perizia delle barchette a vela che, per tratti sorprendenti, sfidano i venti oceanici. Di tanto in tanto una di queste prende davvero il largo e al piccolo costruttore, disperato, non resta che un pianto diretto, interrotto dalla mamma che gli dice di essere orgoglioso perché, la barchetta arriverà a Lisbona o a Rio de Janeiro, dove sarà raccolta da un altro bambino. Il sabato i capoverdiani se ne vanno tutti in Piazza Nova, l'unica dove c'è un po' di verde. Alberelli e aiuole. Al centro c'è una fontana rotta dove i bambini si appendono facendo acrobazie impensabili. A Mindelo, un bambino di circa otto anni, qualche giorno dopo il mio arrivo, ha fatto,

un po' timoroso, capolino nell'aula. Sentiva il mio italiano, ma non capiva che era proprio un'altra lingua. L'ho invitato a entrare e a prendere un foglio e una penna. Senza una parola ha copiato tutta la canzone di Franco Battiato, come compito. Quei pomeriggi sono stati davvero surreali! Mentre i ragazzi ascoltavano, cercando di capire, io ero affacciato alla finestra del secondo piano e ogni tanto qualche ragazza con un secchio d'acqua sulla testa, passando, alzava un po' il capo e sbirciava questo strano viso-pallido. Il giorno dopo il ragazzino è ritornato con il suo quaderno rivestito di una consumatissima fodera trasparente, tutto scritto. Attentissimo, si è messo a ricopiare. Sono poi stato a S. Antao, isola di fronte a S. Vicente, il paesaggio è assai diverso: dove ci sono ribeire, c'è una rigogliosa vegetazione equatoriale, altissimi banani, enormi manghi, smisurati alberi di papaia, cactus e gigantesche piante grasse di aloe.

Su strada in salita, tra le perenni nuvole che permettono questo miracolo, ad una sosta, abbiamo lanciato caramelle a bambini che, ordinatamente, sono corsi a prenderle, tra urla e sorrisi pieni di gioia.

Una bambina mi ha fatto cenno di aspettare: e, dopo un attimo, è ritornata con la sorellina di circa un anno, sollevandola verso di me, sorridendo: una caramella anche per lei. I genitori e i nonni, posate zappe e rastrelli, sono venuti a ringraziare commossi. Un pomeriggio, mentre ero al bar-ristorante di Mindelo, ho visto una bambina con una pesante bagnarola sulla testa, strapiena di papajas, le ho fatto cenno di entrare, ma non è venuta. Uscito, le ho chiesto se aveva "bananas", dopo 5 minuti, arriva trafelata con un enorme casco. Ne compro, dandole un buffetto sulla guancetta. Il suo sorriso di gratitudine, con quei suoi dentini più bianchi delle perle oceaniche, è valso, da solo, il viaggio a Capo Verde.





PAGINA APERTA

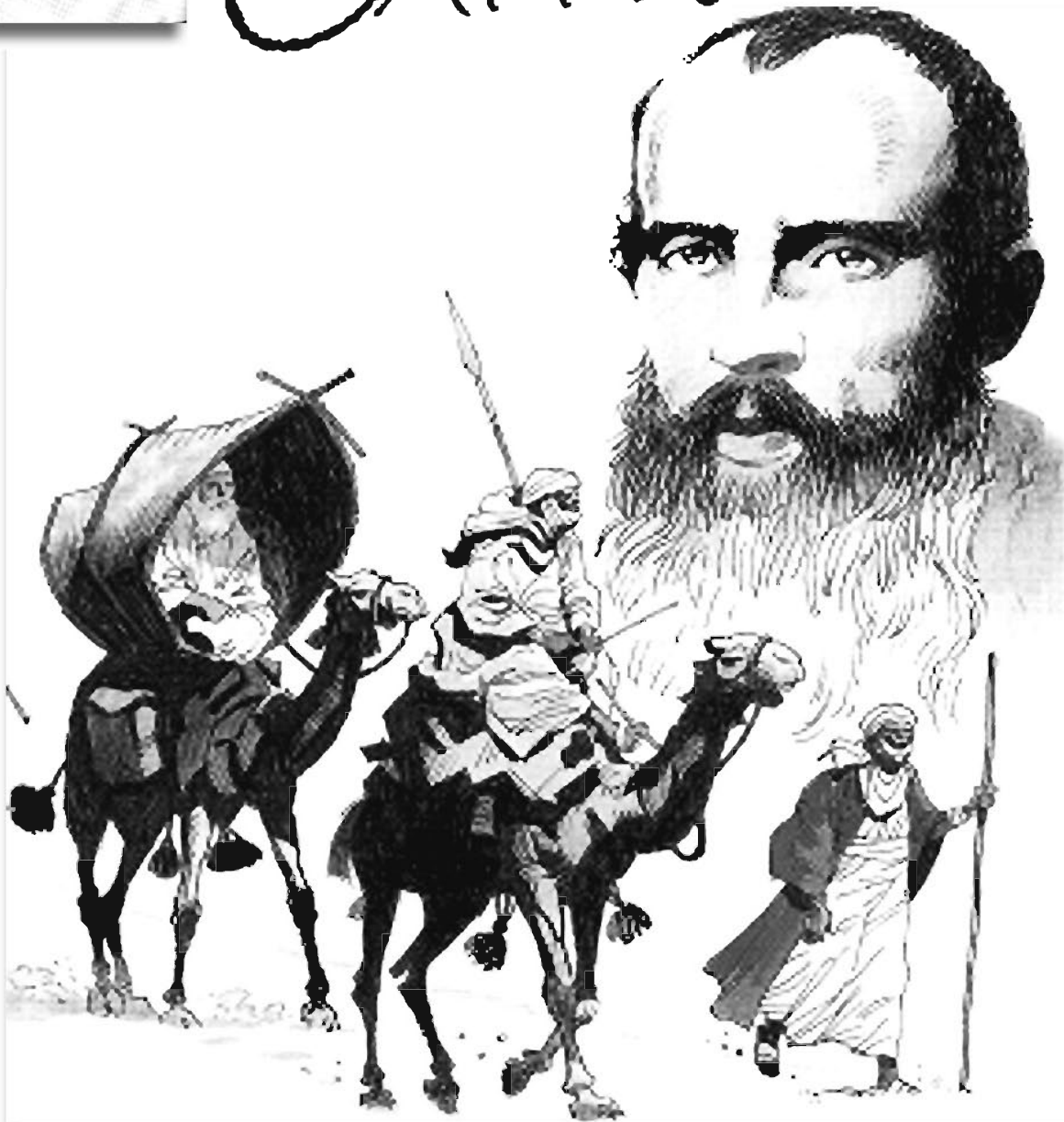
2009: Bicentenario Massajano. Una vita pazza e feconda quella di Guglielmo Massaja. Fedeli e clero nella stessa barca. Niente fretta nel battezzare. Per annunciare il Vangelo diventa sarto, costruttore e fondatore, insegnante... e medico, restando frate.

UN VESCOVO CAPPUCCINO.DOC

di STEFANO CAMPANA

8 giugno 1809:

Nasce nella borgata "La Braja" di Piovà d'Asti (oggi Piovà Massaja) il futuro evangelizzatore dell'Etiopia e cardinale, Lorenzo Antonio Massaja che, entrato tra i Frati Cappuccini di Torino, prenderà il nome di Guglielmo). Il prossimo anno festeggeremo pertanto il 2° centenario della sua nascita. Era un figlio della nostra terra: nato nell'astigiano, formatosi a Torino e in altri conventi piemontesi dei Frati Cappuccini, al cui Ordine apparteneva; in Torino cominciò il suo apostolato, fervido e sagace fin dall'inizio. Nel 1846 è eletto e consacrato, a Roma, primo Vicario Apostolico dei Galla in Etiopia. Dalla nomina all'ingresso ufficiale tra i Galla, ai quali la Santa Sede l'aveva destinato, passano più di cinque anni: anni di disagi, di tentativi andati a monte, di travestimenti e di aggiramenti. Di queste vicissitudini, come di tutta la sua impresa etiopica, non è necessario andare per archivi alla ricerca di scritti e testimonianze coeve; basta scorrere pagine e pagine della sua opera autobiografica "I miei trentacinque anni di missione nell'alta Etiopia"; opera poderosa e avvincente, resa nel suo sapore originale con l'edizione critica, curata da fra Antonino Rosso, lo studioso massajano più preparato e accreditato. Spesso i centenari o anniversari commemorativi finiscono con ingigantire attraverso la retorica personaggi o fatti molto modesti. Non è il caso del Massaja. Perché meno si fa retorica su di lui, più si stagliano giganti la sua perso-



nalità e la sua impresa. Ma occorre accostarsi, occorre andare alla sostanza del suo operare, del suo stile e carattere. E' il Massaja stesso a guadagnarci se, nella commemorazione, si mitigano i toni enfatici o apologetici. Una volta accostato, il grande missionario parla da sé. E ci immette in problematiche

(ecco uno dei vantaggi delle commemorazioni) sue, ma a tutt'oggi vive ed incandescenti, anche se il Massaja può aver trovato delle soluzioni magari valide, ma pur sempre in ordine al suo tempo. Pensiamo, per esempio, al problema dell'inculturazione o della legittimità di una propagazione del Vangelo e del credo

cattolico a popolazioni estranee; pensiamo al rapporto con il mondo islamico, dal Massaja vissuto in termini molto tesi e critici; pensiamo al rapporto con il potere politico del tempo, in qualsivoglia sua espressione; pensiamo alla fondazione di una chiesa indigena, con il proprio clero, la propria lingua e costumi propri.

Commemorare il Massaja non comporta dunque emarginarsi dalla storia per fare dell'archeologia etnica o antropologica; non significa nemmeno rinvenire nelle sabbie del tempo le orme di un frate devoto, alla ricerca di Dio nella quiete silente di un conventino appartato. No, il Massaja si è calato profondamente nella storia; il conventino silente se lo sognava in fantasticherie nostalgiche soltanto. Dio lo scopriva nei volti sereni e travagliati dei suoi indigeni e nella loro povera e precaria condizione di vita; direttamente con Dio poteva parlare la notte, quando l'onda lunga e inquietante dell'umanità, attorno, s'era quietata. Commemorare Guglielmo Massaja, conoscendolo meglio, è entrare nella storia e apprendere da lui a fare storia a nostra volta.

Il centenario prevede tre centri celebrativi importanti: ad Asti, a Torino e a Roma. Spero che anche attraverso "Uomini con gli Uomini" veniate a conoscenza dei programmi non appena varati. Il mio breve scritto di questo numero vuole essere soltanto introduttivo a una serie di articoli che usciranno su questo periodico missionario, per illustrare, ai lettori e benefattori, alcuni aspetti significativi della poliedrica personalità del Cardinal Massaia. Chi meglio di Padre Antonino Rosso saprà presentarvi tali aspetti, data la sua vasta competenza al riguardo? Conoscere meglio la figura del Massaia penso sia proficuo per tutti e un modo non effimero di ricordarne i Duecento Anni dalla nascita.

Molti ci presentano come un esempio per l'Africa. E' vero il nostro popolo capoverdiano ha assimilato l'idea della convivenza democratica, condizione indispensabile per la pace.

un Esempio per l'Africa

di ANTONIO FIDALGO
DE BARROS

Scrivo queste righe a pochi giorni dalle elezioni locali, che per la quinta volta si svolgono nelle nostre isole. Sono in tutto 52 i candidati per il governo dei 22 municipi e per le assemblee legislative municipali. La maggior parte dei candidati sono legati ai due maggiori partiti capoverdiani: il PAICV che in questo momento governa il paese, e il MpD, partito di opposizione. I centri più ambiti e disputati sono Praia, la capitale, Assomada, una città all'interno dell'isola di Santiago, Mindelo nell'isola di S. Vicente, Sal e, infine, S. Filipe di Fogo. Eccetto Mindelo, tutti questi centri sono, in questo momento, nelle mani del PAICV, che vuole fare di tutto per non perdere soprattutto la capitale. Poche le donne (solo tre) candidate al posto di sindaco: Isaura Gomes, per Mindelo (S. Vicente), Leonessa Fortes, per Ribeira Grande e Vera Almeida per Paul (isola di S. Antão). **Però chi presiede alla Commissione Nazionale**



delle Elezioni, e lo sta facendo con molta determinazione e senso di responsabilità, è una

donna: Rosa Vicente, 34 anni, giudice di professione. Rosa è esigente e non perdona le

infrazioni commesse dai candidati. Vediamo alcuni casi: il candidato del PAICV, nell'isola di Sal, ha accusato quello del MpD di usare camicie con propaganda elettorale prima dell'inizio della campagna. L'accusato però ha risposto, inviando fotografie degli avversari che facevano la stessa cosa. Sentenza: i due candidati devono pagare, ognuno, una multa di circa mille euro. Non è permesso invitare complessi musicali professionali a suonare nei comizi. Nell'isola di Sal, uno dei candidati l'ha fatto (quello del PAICV) e ora deve pagare circa 4.000 Euro. Rosa e la sua Commissione hanno dovuto decidere su altri casi come quello di Ribeira Grande (Santo Antao) dove i candidati dei due partiti hanno scelto lo stesso locale per la realizzazione, il 16 maggio, della chiusura della campagna. Come risolvere il problema? Facile: si è fatto un sorteggio. Il posto sarà occupato dal candidato del PAICV. Il MpD

dovrà cercare un altro posto e comunicarlo alla Polizia. Insomma, tutto questo per far conoscere a Voi lettori e benefattori che Capo Verde non è come lo Zimbabwe, dove un uomo di 84 anni, Mugabe, che governa il paese da 28, fa di tutto per non riconoscere la sua sconfitta elettorale, utilizza la violenza contro gli oppositori e non accetta la presenza di osservatori internazionali per controllare le elezioni. Capo Verde, che dopo l'indipendenza del 1975, ha vissuto 15 anni di dittatura, **oggi è un paese il cui popolo ha assimilato l'idea della convivenza democratica, condizione indispensabile per la pace.** Molti ci vogliono presentare come un esempio per l'Africa. Io penso che la cosa più importante è lavorare affinché le nuove generazioni non cedano alle tentazioni delle ideologie che negano la libertà e i diritti umani e sono perciò nemiche della pace e dell'uomo.



SCUOLA MEDIA VIDA-PERTINI ALBA

Una testimonianza realtà concreta

CD AUDIO MUSICALE
"AS MÚSICAS DA MINHA VIDA"

Questo CD audio della Scuola Media Statale Vida-Pertini, è stato realizzato dalle classi 1-2-3-FGVH del docente di Ed. Musicale, Mario Viberti, con Giancarlo Merlo per l'aspetto grafico e di Claudio Taretto, direttore della banda musicale di Alba "Ars et Labor" e Assessore al Comune di Alba. Contiene brani che hanno fatto parte della storia della nostra vita. Sono eseguiti e cantati dai Ragazzi della scuola con l'ausilio degli Strumentisti delle classi a Sperimentazione

Musicale. I proventi della vendita sono devoluti all'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus, fondata da Padre Ottavio Fasano e destinata a sostenere tutti i progetti realizzati e in atto e l'Ospedale San Francisco, nell'isola di Fogo. Le aree di intervento vanno dagli aiuti urgenti di progetti di istruzione e formazione, di assistenza tecnica e sanitaria, alla costruzione di infrastrutture, ispirandosi agli obiettivi di sviluppo sostenibile e di cooperazione. **CAPOVERDE** per saperne di più: visitare il nostro sito: www.missionicapoverde.it

UN GRAZIE DI CUORE a tutti i Ragazzi che hanno suonato, cantato e appoggiato l'iniziativa con entusiasmo, a tutto lo Staff che li ha accompagnati e preparati e a Piero Prono per averci fatto conoscere la realtà missionaria di Capo Verde.



Per richiedere il cd o informazioni sul progetto:
Scuola Media Vida-Pertini via Balbo n.8 12051 Alba CN
Tel 0173441732 - fax 0173440416 Email: vidapertini@gmail.com
Sito: www.vidapertini.it (alla sezione progetti realizzati)



TESTIMONI

L'esercizio di farsi delle belle domande su ogni cosa è, a parer mio, un ossigeno straordinario di questi tempi. Come andare in palestra per farsi i muscoli belli tonici...

Io non lo so

Ed. San Paolo
Realizzazione DVD Nova-T
Tel. 011- 899.14.00

di PAOLO DAMOSSO
paolod@nova-t.it

Carissimi, la frase che mi ripeto con maggiore frequenza, man mano che gli anni passano è questa: IO NON LO SO! Sono quarantaquattro primavere che cerco, ogni giorno risposte, provando invidia per chi cammina su questa terra con granitiche certezze.

Ma è una tentazione! In realtà l'esercizio di farsi delle belle domande su ogni cosa è, a parer mio, un ossigeno straordinario di questi tempi. Come andare in palestra per farsi i muscoli belli tonici... io mi alleno con i miei dubbi quotidiani, per tonificare il cervello e lo spirito. Tormentato da quest'ansia che trasmetto alla mia famiglia che ormai ben conoscete, ho deciso addirittura di scrivere un libro e di fare un film con questo titolo. Me lo hanno permesso le suore, in questo caso, le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret.

Mi hanno fatto conoscere la storia di una loro consorella beatificata dalla Chiesa nel 2004: suor Nemesia Valle (1847-1916). Una valdostana vissuta tra Tortona e Borgaro, non lontano da Venaria, la cittadina in cui abito.

Di lei si ricorda soprattutto la mitezza e la bontà. Ma la scoperta che ho fatto, nelle mie ricerche, è stata illuminante.

Più di cento anni fa questa suora ha scritto una poesia che ha per titolo proprio "Io non lo so", con un testo straordinariamente ispirato ed attuale.

Vi è mai capitato di leggere qualcosa e di dire: ma questo è esattamente ciò



che penso? Beh, devo dire che è ciò che mi è capitato in questo caso. Le parole che ho letto, piano piano, mi hanno ispirato una storia che ho provato a scrivere con semplicità e che si svolge ai giorni nostri.

La protagonista è suor Rita, una quarantenne che vive la realtà odierna, calata nel mondo con tutte le domande e anche le crisi

di una donna di oggi. E' la mia piccola risposta al noiosissimo stereotipo di suora che ci propone la tv e la pubblicità. Pensiamo allo spot della nota acqua minerale con il calciatore Del Piero e la miss Cristina Chiabotto!!!

I due protagonisti | compagno sempre belli, svegli, intelligenti e, chiaramente, devono avere

come contraltare una suora al limite della demenza. ...tanto le suore sono buone e non se la prendono mai!! Ma come vi permettete? Pensate davvero che le suore siano così stupide, sorde, un po' semplici e dure di cervello come quella dello spot?

La suora deve sempre essere un personaggio da operetta, al limite del

ridicolo, fisicamente improponibile e antica per definizione.

Per me che ho appena conosciuto suor Isabella, neolaureata alla Bocconi, o suor Anna Maria medico, questo è un messaggio fuori dal mondo. La protagonista del mio libro e della fiction allegata è una donna come tante.

Avrebbe potuto lavorare in banca o fare l'insegnante. E' lo stesso. E' la ragazza della porta accanto con un futuro davanti, come tutte. Non di certo una che è nata suora...come c'impone un certo pensiero comune.

Suor Rita vive da protagonista i suoi giorni e le sue scelte. Soprattutto, non ha sempre la soluzione in tasca. IO NON LO SO. Torna così, il sano tormentone, che deve essere di tutti, anche di chi, un giorno, ha deciso di mettere in gioco la sua vita per un Amore più grande. Io respiro questa forza, questa sana tensione emotiva, vissuta da donne e uomini che si sono consacrati e che vivono, come noi, la loro età e che pagano il prezzo delle loro scelte.

Come tutti! Ho sfogato in queste pagine la mia voglia di gridare al mondo non certo una novità, ma una storia semplice, fatta di porte che si aprono e di colpi di scena che non trovano sempre soluzioni facili. La vita è un bel romanzo, affascinante.

La vita è una poesia scritta con il cuore... e non è necessario essere dei poeti per comporla.

"Dio, ha sete di noi", ci dice Madre Teresa di Calcutta. Come possiamo ricambiare l'immenso amore che Lui prova per noi? E noi? Abbiamo sete di Lui e di chi, a sua volta, ha sete d'amore?

Sete di Amore

di STEFANIA
CHIACCIARARELLI
giovane psicologa romana



"Ho sete" disse Gesù sulla Croce, quando Lui era privato di ogni consolazione, morendo in assoluta povertà, lasciato solo, disprezzato e spezzato in corpo ed in anima. Egli parlava della Sua sete, non di acqua, ma di amore, di sacrificio." Queste parole sono parte di una lettera scritta da Madre Teresa di Calcutta e mi hanno particolarmente colpita, alla luce dell'esperienza di volontariato che sto vivendo e dalla quale vorrei partire per riflettere, con voi, sul messaggio che la religiosa ha trasmesso con le suddette frasi. Madre Teresa aveva sete di Dio e, di conseguenza, aveva sete "di anime": Dio l'ha chiamata a dedicare la sua vita ai "poveri tra i poveri". "Fino a quando non saprete nel profondo che Gesù ha sete di voi, non potrete cominciare a sapere chi Lui vuole essere per voi. O chi Lui vuole che siate per Lui."

"Aver sete di qualcuno", ci dice Madre Teresa, vuol dire amare infinitamente, avere un desiderio ardente di qualcuno, sentire la sua mancanza. Dio ha sete di noi perché ci ama sempre, anche quando non ci sentiamo degni della Sua misericordia, della Sua fedeltà. Che ruolo deve avere nella nostra vita Colui che prova per noi un amore incondizionato, mai egoista, un amore caratterizzato da una tenerezza, da una dolcezza infinite? Da qui è necessario iniziare a riflettere, a guardarsi dentro, per capire chi



Lui vuole essere per noi. E noi? Cosa vuole Dio da noi? Chi dobbiamo essere o diventare? Cosa dobbiamo dare? E' Madre Teresa a rispondere a questi interrogativi, quando afferma: "Il nostro fine è quello di saziare questa sete infinita di Dio fatto uomo." Ma come possiamo noi, con i nostri limiti, riuscire a "dissetare" Dio? La frase riportata all'inizio di questo articolo, ci descrive Gesù privato di ogni consolazione, solo, lasciato morire in assoluta povertà... Credo che il modo più efficace per dare da bere a Gesù è aiutare il prossimo, chiunque si senta solo, non amato e rispettato. Il nostro prossimo può essere chiunque: i nostri familiari, innanzitutto, i nostri amici, i colleghi, i vicini di casa... fino ad arrivare ai "poveri tra i poveri". L'esperienza di volontariato di cui ho precedentemente scritto,

consiste nel distribuire, nelle varie stazioni ferroviarie della mia città, Roma, la cena ai senza tetto: pasta, panini, dolci, the caldo... Sono pochi mesi che ho iniziato questa "attività" ed ho, essenzialmente, imparato questo: il sorriso ed il ringraziamento che ciascun clochard dona quando gli viene porto il cibo, è niente al confronto di quella luce che hanno negli occhi nel momento in cui qualcuno li ascolta. Ho visitato due volte (ma conto di farlo ancora, magari con una certa continuità) gli ospiti di Madre Teresa, persone senza casa né lavoro a cui le suore dell'ordine delle "Missionarie della Carità" offrono vitto ed alloggio. Ebbene, entrambe le esperienze mi hanno fatto capire che, purtroppo, non è scontato per qualsiasi persona, sentirsi tale. Fa venire i brividi scriverlo, pensarlo... averne espe-

rienza. Molte di queste persone non vivono se consideriamo "vita" l'andare oltre la semplice soddisfazione delle più basilari esigenze biologiche. Ecco, molti di loro mangiano ed indossano ciò che gli viene donato, hanno un letto (e nemmeno tutti, anzi, molti dormono in stazione) ma non esperiscono nulla o poco, ed in modo sporadico, di ciò che rende un individuo un uomo. Riusciamo ad immaginare di trascorrere le nostre giornate praticamente in solitudine, senza nessuno che ci ascolta, si fida di noi, ci apprezza... non sentendoci mai cercati, consapevoli che nessuno si interessa di noi? Fortunatamente, ci sono persone che dedicano molto del loro tempo a parlare con questi nostri fratelli meno fortunati. Già, semplicemente a parlare: è questo ciò di cui hanno bisogno. Ma pensiamoci bene: non è un bisogno

universale? Tutti, qualsiasi sia la nostra condizione sociale, sentiamo sempre la necessità di confrontarci con altre persone, anche solo di dire qualche stupidaggine, per riderne, poi, insieme... Tutti abbiamo bisogno di confidarsi, di raccontare le nostre esperienze... Questo perché siamo persone, uomini, con esigenze tipiche dell'uomo. Quanto è triste pensare che c'è chi non può soddisfarle quando e come vorrebbe... Credo che la sete di Dio venga saziata nel momento in cui viene saziata la sete d'amore di queste persone. E non solo. Non bisogna andare in particolari strutture d'accoglienza o nelle stazioni per trovare gente che ha bisogno di sfogarsi... a casa di ognuno di noi, nel nostro palazzo, sul posto di lavoro, in parrocchia... **Ovunque**, il nostro prossimo è ovunque. Dedichiamo qualche minuto almeno ad ascoltare i problemi o le gioie dei nostri genitori, figli, amici o conoscenti? O andiamo sempre di fretta e nemmeno ci accorgiamo degli occhi lucidi o del sorriso di chi ci sta più vicino? E a noi stessi, dedichiamo del tempo? Ci ascoltiamo, ci coccoliamo un po', coltiviamo la nostra vita spirituale? Sappiamo davvero divertirci, sapere ciò che vogliamo e, soprattutto, chi siamo? **"Ama il prossimo tuo come te stesso"**: questo è il comandamento che Gesù c'ha raccomandato di seguire. Saziamo prima la nostra sete di Dio, per poi dissetare chiunque abbia bisogno d'amore e, quindi, di Dio stesso.

ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole:

€4000

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti:

Cad.:

€600



2 CISTERNE

raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie:

€5000

- Contributo mensile al progetto:

€100



3 FORMAZIONE

religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava:

€100

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad.

€200



4 CENTRO SOCIO SANTARIO S. FRANCESCO



10 euro	una confezione di siringhe sterili	60 euro	una confezione di fili di sutura
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla	70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
30 euro	un pacco di garze sterili	100 euro	una serie di frese per odontoiatria
40 euro	una confezione di disinfettante	200 euro	una carrozzella per disabili
50 euro	una confezione di guanti chirurgici	600 euro	un posto letto del reparto chirurgico

"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola". Padre Ottavio Fasano

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

- Bonifico Bancario intestato: **Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte**
Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano
IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versam, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto al quale intendete aderire e il vs.codice beneficiario, grazie.

MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: €10
- 1 libro scolastico: €30
- 1 pacco penne: €15
- 1 pacco album a colori €20



I CAPPUCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere, Via Giuseppe Verdi, 26
12045 FOSSANO (CN) - tel: 0172 63.48.81

5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di €31 da inviare anche in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampa tello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero codice Benefattore).



REGALATI UN LIBRO
un'idea per sostenere il
Centro Socio Sanitario S. Francesco
Isola di Fogo - Capo Verde

LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud

Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm

Versione in brossura €71 / Rilegato tela €80



€71
Spedizione ordinata

LIBRO + VHS Nell'ANIMA.
Poesie di Ottavio Fasano

Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da FLAVIO BUCCI



€40
Spedizione ordinata